Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

CHIUSA LA DISCUSSIONE GENERALE

## L'intervento di Gigliotti sul piano regolatore

### Il piano intercomunale e quello territoriale Nessuna previsione per i centri di lavoro

Con l'intervento di ieri sera il Consiglio comunale ha concluso la discussione generale su progetto di Piano regolatore. Hanno parlato i compagni Giglioti, prof. Piccinato (socialdemocratico) e Lombardi.

GIGLIOTTI dopo aver ricordato la grotta che a mezzogiorno di ieri si era aperta nel Tevere, ha sottolineato la gravità del problema della casa. Si tratta di una grave carenza del piano regolatore. La legge urbanistica prevede la formazione in primo luogo dei piani regolatori territoriali, in secondo luogo dei piani regolatori intercomunali e infine dei piani regolatori comunali. Lo stabilisce che i comuni facenti parte di un territorio, per ragioni di un piano territoriale di coordinamento, sono tenuti a uniformarsi a questo. Il rispettivo piano regolatore comunale. Nella nostra città invece si vuole procedere prima al piano intercomunale mentre quello territoriale è solo studio. Chissà quando si potrà fare il piano territoriale.

Così che, ha osservato Gigliotti, il Consiglio comunale si accinge a deliberare il piano regolatore comunale che fra l'altro contempla lo schema di comunicazioni stradali, ferroviarie e altri piani che piani territoriale e intercomunale abbiano fissato le direttive da osservare per la rete delle comunicazioni e le zone da riservare a speciali impianti di particolare natura. Così che rappresenta un paese neanche grugnezza, anche rispetto alla Costituzione laddove stabilisce che la Regione (non ancora attuata) emana norme legislative fra l'altro, anche in materia urbanistica.

A questo punto il compagno Gigliotti ha esposto i motivi per i quali lo schema di PR presentato dalla Giunta non può essere approvato. In primo luogo perché è il frutto di un compromesso fra la DC e le destre, poi perché non pianifica l'intero territorio comunale come vuole la legge, e non affronta previsioni alcuna sui centri di lavoro. Infine, presenta una rete viaria che consolida l'espansione a macchia d'olio e non accenna nemmeno all'edilizia popolare, in particolare all'iniziativa dei quartieri coordinati. In sostanza lo schema di PR non fa altro che consolidare una situazione di fatto creata senza opposizione da parte del Comune dagli interessi dei grandi monopoli di aree fabbricabili.

Gigliotti ha continuato esaminando tre problemi che, comunque si voglia intendere il piano della Giunta, impongono di risolvere e cioè: mezzi finanziari e giuridici per attuare il PR, la sorte del territorio compreso nel perimetro del piano del 1931, e ciò che si dovrà fare durante la fase intermedia, fra la approvazione del PR da parte del Consiglio e la sua entrata in vigore che potrà aver luogo non prima di 3 o 4 anni.

Per finanziare il piano ha osservato Gigliotti, occorrono approssimativamente 22 miliardi e mezzo all'anno e la relazione che lo accompagna suggerisce alcune soluzioni che appaiono del tutto insufficienti. Difatti le spese maggiori resterebbero sempre a carico del Comune. Da qui la necessità di adatte norme giuridiche speciali che, attraverso le espropriazioni e i contributi di miglioramento, prefiggano il fine di trovare i mezzi finanziari per l'attuazione del piano, come è avvenuto per il PR del '31 e come la Giunta ha proposto avvenga. Pur non avendo eccessiva fiducia in tali norme giuridiche presentate ora, ha continuato Gigliotti, il gruppo comunista le difenderà dicendo vorrà peggiorarle e cercherà anzi di migliorarle presentando opportuni emendamenti.

Queste norme, ha detto, sono dettate dalla particolare situazione del mercato della carta per la espansione verticale di quei comuni di cui concentrazioni edilizie rendono ancora di più gravose le speculazioni sulle aree fabbricabili. Se, per disgrazia, il nuovo Piano regolatore dovesse essere applicato senza norme speciali per Roma, il Comune non avrebbe la possibilità di riscuotere i contributi di miglioramento specifici. La possibilità di imporre indennità di esproprio e l'obbligo della cessione gratuita del suolo necessario per la costruzione delle vie o delle piazze.

Dopo aver prospettato alcuni suggerimenti sulla regolamentazione delle aree comprese nel perimetro del PR del '31 e indicato le norme che il Comune potrebbe invocare nella fase intermedia fra l'approvazione del PR e la definitiva entrata in vigore, Gigliotti ha concluso confermando il voto contrario del comunisti. Faremo di tutto attraverso ordini del giorno ed emendamenti, proposte di modifiche per cambiare questo Piano regolatore. Il meno di male è possibile è cattivo.

Ha poi preso la parola il professor Piccinato il quale ha proposto alcuni emendamenti sui quali avremo modo di tornare.

Ultimo oratore il capogruppo democristiano Lombardi il quale con somma disinvoltura ha detto il bene del male senza tuttavia paragonarsi a Domineddio che vedrebbe stesso un pezzo di superba mediocrità a credere di essere almeno l'arcangelo Gabriele. Il modo che Lombardi ha cercato per potenziare con colore che non si pensano come lui è stato noto. Gli argomenti degli altri non contano anzi non esistono. Per lui ha dato una chiesa sua prov. ha perfino sostenuto che i due schemi di PR (quello del CET lui dice lo storico anno e quello attuale) si differenziano minimamente.

### Telegramma di Bufalini alla famiglia Barbaro

*Il compagno Paolo Bufalini ha inviato alla famiglia Barbaro il seguente telegramma*

Nome della Federazione comunista romana, et personalmente, esprimo profondo dolore prematura scomparsa nostro caro compagno Umberto Barbaro vecchio combattente della causa del socialismo uomo intellettuale comunista militante fedele del Partito assertore progresso et libertà culturale del era

DOPO 6 GIORNI DI INTERROGATORI L'ARTIGIANO DI TOR DI QUINTO E' TORNATO A CASA

## Con il rilascio del mobiliere Alfredo Marconi le indagini ritornano al punto di partenza

*Alle 22,45 l'uomo è uscito dalla caserma di via Palestro - Lo attendevano in auto la moglie, un figlio e due cugini - Ha avuto la fortuna di poter provare la sua innocenza - I gravi problemi posti da questo come dagli altri casi di persone sottoposte a pesanti misure restrittive*

Alfredo Marconi, il mobiliere fermato da sei giorni come sospetto responsabile dell'omicidio di Adanella Mazzuoli, è stato rimesso in libertà. Alle 22,45 di ieri sera è uscito dalla caserma dei carabinieri di via Palestro e sorridendo a fotografi che lo mitragliavano con i flashes, è salito sulla vettura guidata dal figlio di Giannovenne Elio insieme alla moglie Marcella, alla cugina Roma Marconi ed al marito di costei.

Dopo centoventi ore passate in varie caserme di via Regina Coeli, dopo estenuanti contestazioni e interrogatori, dopo giorni di ansia indicibile l'artigiano di Tor di Quinto è tornato finalmente in libertà. Lo sono addirittura degli esclusivisti sulla sua pelle sono caduti. Il volto della vittima nebbia più fitta le indagini e ripiombano per lo meno nel buio più fitto. Ma è anche vero che il Marconi è stato per ben cinque giorni e che la gente domanda di Via Vitulonia è stata esasperata da qualcuno che le ha squarciato la gola con un coltello. Il resto sono ipotesi congetture. Il giovane Alfredo dal crimine ne uno di esse ha trovato riscontro. Lo quadro davvero desolante.

Per Alfredo Marconi e per la sua famiglia la brutta parentesi è chiusa e forse sembrano già cancellate le preoccupazioni di quest'ultima e di Marcella. La gioia per la libertà riacquistata può far dimenticare tutto. Ma non deve essere così. L'episodio del mobiliere conquista prima pagina perché è il quinto di una serie di delitti di via Vitulonia e pone domande e problemi gravi.

Basta ripercorrere i tempi delle indagini. Il delitto è stato commesso nella notte del 5 marzo. Il cadavere della giovane Adanella Mazzuoli è stato ritrovato il giorno dopo nella cantina di casa sua. Il delitto è stato commesso con una lama di rasoio. Il cadavere è stato ritrovato in una pozza di sangue